

caniti nel combatterla, si riuniscono a lei per sostenerla.

Ansele ha diretto una lettera ai giornali in cui risponde a tutte le accuse mossegli.

La direzione del partito socialista, preso atto della risposta di Ansele, creò una Commissione d'inchiesta, la quale verificò che tutti gli attacchi alla cooperativa e ad Ansele personalmente erano semplici calunnie.

Segretariato amministrativo.

Il partito socialista decise di creare un segretariato apposito per coordinare il lavoro di tutti i consiglieri comunali socialisti.

AUSTRIA.

Lo sciopero dei ferrovieri

è terminato con soddisfazione degli operai. A ciò ha contribuito molto l'azione energica del partito socialista che mise tutte le sue forze a disposizione dei ferrovieri.

L'«Avvenire» di Vienna

organo dei socialisti italiani in Austria, ha cessato le sue pubblicazioni. Esce in vece sua a Rovereto, in Tirolo, l'«Avvenire del Lavoratore».

UNGHERIA.

I socialisti hanno deciso di partecipare per la prima volta alle prossime elezioni legislative e di mettere una ventina di candidature a Budapest ed in provincia; essi hanno rifiutato gli accordi e le offerte del partito populista clericale.

Gli antisemiti decisero di astenersi dalle urne.

INGHILTERRA.

L'agitazione d'Armenia

ha dato modo ai socialisti di far sentire la loro voce. La Federazione socialista ha votato in una meeting grandioso, nel quale parlò Hyndmann, un bellissimo ordine del giorno nel quale pur condividendolo l'orrore delle stragi turche mette in guardia i lavoratori contro l'entusiasmo e l'umanitarismo fittizio dei capitalisti; i quali poi vanno a fare uguali stragi nel paese dei Matabele e non si muovono per la strage continuata che i padroni delle fabbriche fanno della vita e della salute degli operai. Raccomanda poi di tenersi lontani dagli intrighi di coloro che, per far cessare le infamie turche, vorrebbero dare quelle popolazioni in mano del dispotismo russo.

Il partito indipendente del lavoro invece approvò un ordine del giorno, nel quale s'incoraggiò il governo della regina a prendere i provvedimenti necessari a far cessare gli eccidi.

Un simile ordine del giorno fu approvato dalle Trade-Unions in un grandioso meeting di Hyde Park.

Le dimissioni di lord Rosebery

gettano il partito liberale in un grave imbarazzo. La decomposizione di questo partito, da noi già preconizzata, procede a gran passi.

La morte di William Morris

è oggetto di lunghi articoli di tutti i giornali borghesi e socialisti.

POLONIA.

Una riunione pubblica

fu tenuta a Cracovia (Polonia austriaca) il 24 agosto. Dopo aver lamentato che il Consiglio municipale di Vienna abbia sprecati 25 mila fiorini, tutti ai contribuenti, per il ricevimento del czar, la riunione espresse la propria simpatia ai socialisti russi, nemici naturali dello czarismo.

Il compagno Daszylski fece poi la relazione del congresso di Londra e la riunione approvò il seguente ordine del giorno: «L'assemblea esprime al delegato della Galizia occidentale i suoi ringraziamenti per la sua azione solida e coi delegati delle tre parti della Polonia e protesta contro tutti i tentativi di distruggere la solidarietà del proletariato della Polonia tutta intera. L'unione del proletariato polacco sarà un fattore potente e la medesima condizione dello sviluppo del socialismo in Polonia permetterà al popolo polacco d'occupare il posto a lui dovuto in mezzo alle nazioni europee.»

15 **APPENDICE**

ANGIOLO CABBINI

LE FORCHE CAUDINE

(Un episodio della lotta di classe)

Rilevò Francesco Silvestri quanto era di maligna ironia nello sguardo del prete? Misurò in quello sguardo tutta la voluttà di una vendetta da lungo tempo attesa e della quale l'avversario per tanti anni delleggiato e schermato ora assaporava il primo sorso con la certezza d'arrivarvi tosto al fondo?

Con l'anima in tumulto, il signore di San Maurizio ritornò verso casa. Egli si sforzava di ingrandire l'importanza dell'arresto dello Scozzi per trovare in tale atto quanto bastasse a placare e cercava di convincersi che simile lezione esemplare sarebbe bastata in eterno a tenere in freno i contadini e a levar loro di testa l'uzzolo di credersi pari al padrone: ma nel fondo dell'animo gli si agitava, pungendolo acutamente, qualche cosa di insoddisfatto che gli amareggiava la compiacenza della ribellione domata.

Come giunse sotto il portico di casa, rispose poche e rudi parole alla moglie ed alla figlia che lo aspettarono di domande; entrò in cucina, s'avviò verso lo studio e vi si rinchiuse sbattendo con violenza l'uscio.

Paolo — che dal mattino si trovava a Secugnago, dove ormai soleva recarsi tutti i giorni per passare qualche ora con Giovanni, o nella semplice cameretta del giovane amico discorrendo di questa o di quella pubblicazione, o passeggiando fuori di paese, all'ombra addensata dagli olmi e dai salici delle piccole strade che andavano a perdersi nei campi, discutendo, discutendo sempre con ardore e passione — non appena gli giunse la notizia che s'era rapidamente diffusa in ogni casa del borgo, essere partiti i carabinieri per San Maurizio chiamati dal signor Silvestri in persona, domandò sbalordito a Giovanni: — Che cosa può essere accaduto? E senza aspettare la risposta s'avviò verso

Dimostrazione.

Ai funerali del compagno fabbro Górski, morto in Varsavia, in seguito ad un accidente del lavoro, presero parte più di duemila operai ed operaie. Al cimitero, malgrado le proteste dei preti, furono deposte tre corone rosse colla scritta: «al compagno dell'idea.» La polizia non osò intervenire, stante l'imponenza della dimostrazione.

FRANCIA.

Uno sciopero di minatori.

Tutti i minatori del bacino della Grand'Combe hanno abbandonato il lavoro. Sono più di 2000 famiglie che si vedono ridotto il salario dai padroni e che piuttosto preferiscono tentare la lotta.

Il deputato del collegio, De Ramel, clericale sfigatato e grande azionista, andò in una riunione degli scioperanti per persuaderli a riprendere il lavoro alle condizioni volute dai padroni; ma le sue parole furono accolte da fischi ed all'unanimità fu deciso di continuare lo sciopero.

Allora il deputato clericale fece imprigionare un operaio che lo interruppe e che è uno dei più forti organizzatori della Lega di resistenza.

Il magistrato intanto interpose i suoi buoni uffici per una conciliazione. Ma mentre gli operai mandarono una commissione, i padroni si rifiutarono energeticamente di venire a patti. Essi persistono nel voler mantenere la diminuzione di salario.

I socialisti e lo czar.

La frazione blanquista tenne una riunione di protesta contro le feste fatte in onore dello czar. Parlarono violentemente il deputato Turot ed Argyriadés. Nella riunione numerosissima, si annunciò che Laudrin, membro del comitato centrale rivoluzionario, avrebbe date le sue dimissioni da vicepresidente del consiglio comunale di Parigi, se l'ufficio di presidenza avesse insistito nel partecipare al ricevimento dello czar all'Hotel de Ville. Inoltre fu escluso dal Comitato centrale rivoluzionario Moreau, consigliere comunale di Parigi, per la sua attitudine nelle feste fatte allo czar.

Paolo Brousse ebbe pure un voto di biasimo da una organizzazione del partito per aver votato in consiglio comunale i denari per il ricevimento dello czar. Ora egli cerca nella *Petite République* di diminuire l'importanza di quel voto e dice che solo i deputati, rappresentanti politici del proletariato, possono e debbono negare i fondi al governo per le spese fatte.

Il municipio di Digione si rifiutò di essere rappresentato alle feste per lo czar.

Il grande complotto feniano (!!)

Il cosiddetto «Numero Uno» Tynan è stato rilasciato, senza che nessuno dicesse niente, dalla prigione di Boulogne e rimandato in America.

Altrettanto è successo dei suoi due compagni Haines e Kearney.

Fino a quando persisterà a prendersi di questi divertimenti la polizia internazionale? E la stampa, perchè non segue fino alla fine questi buffi incidenti?

DA GINEVRA

Una giornata di conquista — Prampolini a Ginevra — Organizzazione in tutta la Svizzera.

12 ottobre. — Per noi, microscopica rappresentanza del partito socialista italiano, domenica è stata una giornata campale, giornata di conquista. Avevamo a Ginevra, oltre 120 socialisti italiani di Losanna, venuti a restituirci una visita, ed avevamo Camillo Prampolini. Ce n'era — come vedete — abbastanza per dare un po' di spinta alla nostra embrionale organizzazione, e la spinta fu data e la risultanza fu questa: che da sei compagni costituenti il gruppo di Ginevra siamo arrivati ad una sessantina. Uno sbalzo. Ma facciamo un po' di cronaca.

Avevamo divisato di utilizzare la visita dei compagni di Losanna con una pubblica riunione e all'attuazione del nostro progetto con-

corse opportunamente il partito socialista svizzero che si fece patrocinatore della festa.

Alla mattina ci recammo a ricevere i gitanti alla stazione colla banda italiana la *Lira*, percorremmo in colonna serrata le vie della città, banchettammo modestamente alle cucine economiche e alle cinque ci trovammo in mezzo ad una folla di operai alla birreria Handwerk. Là aprì la riunione Vergnanini, si elesse presidente il simpatico deputato Sigg, parò entusiasmando Prampolini aggiunsero qualche parola il Peduzzi, l'instancabile organizzatore di Losanna, ed altri operai e si conchiuse, come ho già detto, con una inserzione di oltre 50 compagni domenica prossima avrà luogo una nuova pubblica riunione che, se non ci porterà addirittura ad un altro sbalzo proporzionale al primo, ci assicurerà una splendida progressione.

Intanto stiamo lavorando per presentare al Consiglio nazionale un progetto d'organizzazione per tutta la Svizzera... ma ve ne parlerò a fatti compiuti...

Notizie operale socialiste dell'Italia

INTRA. — Sciopero dei cappellai. — I cappellai sono in sciopero. Essi volevano giustamente rendere unica la tariffa, che oggi varia da fabbrica a fabbrica, e per incorniciarsi chiesero allo stabilimento Panizza (che ha le tariffe più basse) di portare i prezzi ad un livello più alto.

I padroni, però, si riunirono per difendersi, formando una lega. Il primo loro atto fu una nuova riduzione di tariffa, e comunicarono agli operai che a lor padroni spetta la piena libertà di licenziare i lavoratori. Era questa una provocazione ed ebbe il suo effetto. I cappellai d'Intra dichiararono lo sciopero generale; il quale durò da una decina di giorni, né finirà tanto presto.

I cappellai di Milano sono venuti in soccorso dei compagni d'Intra, quotandosi un tanto per settimana.

Noi eccitiamo tutti i compagni, anche se non sono del mestiere, a voler fare altrettanto. Le offerte si ricevono dalla Segreteria della Camera del lavoro di Milano.

PAOLA (Cosenza). — Congressino calabrese. — Si è riunito qui, in due sedute, il Consiglio regionale calabrese. Presenti: avvocato De Bella, operaio Parrello, prof. Colella, dott. Rossi, pubblicista Domenico, operaio Marinario, ing. Itria, segretario Loriedo. Mancano 5 consiglieri e un segretario.

Si approva il regolamento regionale. Quanto all'organizzazione, alla propaganda e alla tattica si adottano decisioni conformi ai deliberati del Congresso di Firenze. Si nominano altri consiglieri regionali: avv. Turano e Pietro Viola, altro segretario: Renda.

Si stabilisce una Commissione di propaganda, così composta: avv. Serra, Mōsciari, dott. Loggato, avv. Messina, dott. Bianchi, Mottola Francesco, Pizzimenti, De Rosa, solutore Goli.

Si approva la pubblicazione d'un organo regionale.

Si delibera che il Comitato esecutivo (Domenico, Rossi e Marinario) risieda in Cosenza, che il Consiglio regionale si riunisca in Reggio, il Congresso in Catanzaro.

FABRIANO. — Retificazioni. — Il *Futuro Sociale* di Roma afferma che noi socialisti prendemmo parte alla festa del XX settembre. Noi smentiamo questa notizia. I socialisti lasciarono fare la gazzarra ai repubblicani, ai monarchici ed ai massoni.

FIRENZE. — Il Congresso dei cooperatori. — Il 7.º Congresso dei cooperatori italiani riuscì proficuo alla nostra idea. La sana e vera cooperazione ebbe caldi e vittoriosi patrocinatori nei compagni Croca, Mariani, Rondani, Del Buono, Garibotti, Brambilla, Agnini, Carugati, Daghetto, Piancastelli, Furini, Ottone, Pescetti, Aglietti, Paoletti, Ciotti, Mingozi, Benzi, Danielli, ecc.

Già la Camera del lavoro, e nella sentenza fatta scrivere nell'atrio della sala e nella epigrafe di saluto ai congressisti, aveva chiaramente affermato il suo pensiero preciso intorno alla cooperazione.

La sentenza diceva: *La cooperazione non può essere fine a se stessa: ma deve coordinare la propria azione alle altre rivendicazioni del proletariato e quelle sostenere, in-*

culla le più torbide passioni, dove sin da bambino ti si obbliga a disprezzare quelli che ti mantengono così persuaderti che tu mantieni loro; bisogna proprio esser parte di queste classi privilegiate per poter misurare l'abisso spalancato fra le due rive.

— Pur troppo nessun ponte può riunire le due rive.

— Vedi mio padre. È un ottimo uomo, amatissimo della famiglia e di buon cuore. Ancora ieri incaricava mia madre di spedire del danaro a certi nostri lontani parenti bisognevoli di aiuti. Ma quando si tratta di contadini, non solo egli non riesce a vedere le infinite miserie che li affliggono, ma sostiene semplicemente che i contadini appartengono ad una razza che non è la nostra, ad una razza inferiore alla quale si nuoce svegliando in essa i desideri e gli appetiti propri della nostra razza.

— È una corruzione dello spirito e della mente.

— Così profonda, che moltissimi giovani ch'io so individualmente miti ed onesti si ostinano nella difesa e nel salvataggio di istituzioni inique e feroci, solo perchè abituati a costringere il mondo entro gli angusti confini della propria classe.

Giunsero dinanzi al portone di San Maurizio; entrarono e s'avviarono dritti verso la casa padronale.

Ivi la signora Marta, seduta tra Emilia ed una lunga ragazza ch'era venuta da un podere limitrofo a trovarla, stava informando la visitatrice dell'avvenimento della giornata. Come vide i due giovani alzò le mani al cielo e, ancor tutta sospirata, chiese a Paolo: — Hai sentito?

— Sì, rispose il giovane. E, mostrando un gran desiderio di scansare altre domande, mosse per l'interno della casa, dicendo a Giovanni che salutava le signore: Vieni in giardino.

La signora Marta rimase stupita della laconica risposta del figlio. Guardò un istante nel volto la lunga ragazza per leggervi l'impressione per lo meno poco grata che quel contegno doveva aver prodotto anche sull'animo della vicina e soggiunse:

— E che ne dici?

— Che debbo dirne, io i rispose Paolo stringendosi nelle spalle e cercando ancora di andarsene.

La signora Marta non poté più tenersi.

coraggiare, aiutare. Altrimenti tradisce i suoi scopi altruistici e diventa morta gora ove l'emancipazione della classe lavoratrice anziché di trovare sviluppo e difesa incontra ostacolo e disillusione.

Sabato sera all'Associazione socialista ci fu la solita conferenza settimanale. Molta gente. Parlarono applauditi diversi oratori, fra i quali Daghetto e Ottone di Torino e Benzi e Mingozi di Bologna. Acclamatissimo il Daghetto per l'assenato e vigoroso discorso matematicamente marxista. Al Daghetto e all'Ottone venne offerta una bicchierata.

— Alla Società d'affratellamento per il 20.º anniversario di fondazione e per l'inaugurazione del locale ampliato, interverranno ventinque associazioni e molte rappresentanze con bandiere e tre bande. Dopo una bellissima relazione del presidente Conti, il deputato Agnini pronunziò uno smagliante discorso socialista, entusiasmando l'immenso pubblico che stava a udirlo.

Martedì sera alla Camera del lavoro il compagno Romeo Mingozi di Bologna parlò sul tema: *Gli operai di fronte alla questione sociale.*

LIVORNO. — Retifica. — L'iscrizione alle liste elettorali ha luogo nella sede del nostro Circolo (via S. Francesco n. 40), il mercoledì e il sabato sera, dalle 8 1/2 alle 9 1/2, non il venerdì, né dalle 8 alle 10, come per errore fu stampato domenica scorsa.

GUALDO TADINO. — Egregio signor direttore. — Vedendomi nominato ingiustamente nella corrispondenza di Guido Tadino, mi volgo alla di lei cortesia per ottenere ciò che anche la legge mi concede, la facoltà cioè di una risposta.

Ai miei calunniatori rispondo, che sono appunto mazziniano perchè ho quell'idea del dovere che ad essi manca. Se vogliono appartenere sul serio al rispettabile partito dei socialisti, se ne rendano degni col'opera, ed imparino che quando si attaccano le persone, si deve avere il coraggio di mettere la propria firma, e così chi è attaccato potrà giudicare se i calunniatori siano o no degni di risposta.

Io faccio il maestro di musica, e vivo onestamente del mio lavoro, quindi nessuna meraviglia se prendo parte (richiesto) a manifestazione di qualsiasi genere; come canto in chiesa anticlericali e socialisti convinti, per professione, od hanno impieghi fiscali ed odiosi.

ROMEO M.º CIANI.

BOLOGNA. — Essendo da molti atti compiuti dall'amministrazione comunale di Medicina a capo della quale stanno due socialisti iscritti alla locale sezione, e che perciò ha preso il nome di amministrazione socialista, apparso che la condotta sua era tutt'altro che socialista, alcune sere fa si recarono in quel paese il deputato del collegio, Andrea Costa, ed altri compagni di Budrio e di Bologna per assumere informazioni alla sezione sulla condotta di quei socialisti e per provvedere.

I due socialisti, presenti all'adunanza assai numerosa, riconobbero i loro torti ispirati più dalle pressioni di molti elettori che temevano non dovesse esser il Consiglio scelto dall'autorità tutoria, che non da poca fede socialista, e la sezione preso atto di queste loro dichiarazioni, votava un ordine del giorno col quale li invitava a tenere d'ora innanzi una condotta più energeticamente e nettamente socialista in Comune, non lasciandosi impressionare né da prepotenze dell'autorità tutoria, né da opposizioni od insinuazioni di avversari.

In seguito si venne a parlare dell'espulsione dell'avv. Barbanti dalla sezione di Bologna e dal Partito, e quindi sorse spontaneo dinanzi alla sezione il problema: se dopo tale fatto e dopo le dichiarazioni da lui fatte in una lettera pubblicata sulla *Gazzetta dell'Emilia* dovesse o no la sezione di Medicina considerare ulteriormente il Barbanti come un rappresentante al Consiglio provinciale, indipendentemente da ciò che potessero pensare gli elettori non socialisti.

Ed oltre a ciò un compagno espone vari fatti nei quali il Barbanti è accusato davanti al Consiglio regionale. Quegli operai, i quali — sebbene varie persone fra le più intelligenti del paese, sapessero da molti mesi questi fatti — non ne avevano avuto alcun sentore, si meravigliarono assai, e sarebbe stato facile, lo credea, l'avv. Barbanti, ottenere una facile vittoria sopra un ordine del giorno che negava

— Come? Per poco non ammazzano tuo padre e tu discorri di ciò come se non ti interessasse affatto.

— Non esageriamo, mamma...

— Non esagero niente. Ma non sai che...

E la signora Marta si rifece a raccontare l'accaduto, per modo che le parti venivano ad invertirsi: il provocatore ed il violento appariva lo Scozzi e il signor Francesco il provocato e la vittima.

Dolcemente Paolo osservò alla madre che così com'ella parlava offendeva la verità; e si pensò di poter indurre l'animo suo a giudicare equamente, rammentando la contadina rimproverata perchè allattava il suo piccino, l'atto furioso del padre che accietto dall'ira aveva afferrato lo Scozzi e l'innanità del brigadiere che aveva negato alle labbra riarse dell'arrestato un po' d'acqua che una pietosa offriva.

Ma nella signora Marta la padrona soverchiava la donna. Tentò da prima di smentire il figlio; poi di attenuarne le parole; ma quando s'avvide che su questo terreno mal poteva conservare al quadro le fosche tinte onde lo aveva dianzi presentato alla visitatrice e nello stesso volto di Emilia — la quale, presentendo la burrasca, non aveva mai interloquuto accontentandosi di pregare con gli occhi Paolo onde tagliasse corto — vide riflesso il cambiamento operatosi nell'interno della giovinetta man mano che il fratello ristabiliva la esattezza di quant'era accaduto, ella non poté più contenersi e proruppe:

— Ma dunque tu lo difendi quel birbante di villano?

E, malgrado la pinguedine, si alzò con un moto violento dalla poltrona.

— Non lo difendo, rispose calmo Paolo, diventato pallido, pallido. Non difendo nessuno: spiego.

Emilia si strinse addosso alla madre, costringendola con dolce fermezza a sedere, mentre la ragazza lunga s'affrettava a cedere non vedendo che il momento d'esser fuori di quel disagio.

Paolo afferrò una mano di Giovanni, che assisteva imbarazzato e muto all'aspra scena, e disse, quasi trascinandoselo via:

— Vieni, vieni.

Andarono in giardino, passeggiando senza dir parola per i larghi viali ombreggiati dal pergolato.

all'avv. Barbanti un'ulteriore rappresentanza della sezione di Medicina al Consiglio provinciale.

Ma siccome nessuno volle una deliberazione a tamburo battente, che qualche maligno poteva qualificare di sorpresa, così fu deliberato di appellarsi, sulla questione della rappresentanza in Consiglio provinciale, all'U. E. C., di sentire, occorrendo lo stesso Barbanti — davanti al quale tutti son pronti a dire il loro — e di non mandare frattanto alcun invito per conferenze od altro all'avv. Barbanti a nome della sezione. (1)

Valga questo a rimettere a posto la verità di un telegramma inesatto da Bologna al Secolo.

A. SCHIAVI segretario della Federazione socialista romagnola.

Ordine del giorno della Sezione bolognese. — La Sezione elettorale socialista bolognese nell'assemblea del 13 ottobre 1896

preso atto delle corrispondenze più o meno inesatte mandate da Bologna ai giornali borghesi di fuori sull'esclusione dell'avv. Giuseppe Barbanti Brodano dal Partito socialista italiano

preso atto delle pubblicazioni del Barbanti stesso, in ispecial modo della lettera pubblicata nella *Gazzetta dell'Emilia* del 7 corrente, in cui fra le pensate inesattezze fa dichiarazioni vergognosamente anti-socialiste

dichiara e spiega che la condotta dell'avv. Barbanti nell'assemblea del 29 settembre u. s. qualificata, nell'ordine del giorno allora approvato ad unanimità, *indecorosa alla serietà e sincerità dell'assemblea*, non riferivasi, come il compagno Bojardi ha rettificato sulla *Lotta di classe*, al fatto in sé stesso, che cioè l'avv. Barbanti abbia rifiutato — apprendendo che importavano la sua esclusione dall'intero partito — quelle dimissioni a cui egli aveva attribuito il significato di dimissioni dalla sola Sezione bolognese, ma ben piuttosto per il fatto che le abbia revocate quando *permanendo* — anzi *aggravatisi* per le sue dichiarazioni nell'assemblea — *quei dissensi sulla condotta della Sezione*, corrispondente alla condotta dell'intero partito, che ne erano stati la causa, avrebbe dovuto mantenere qualunque ne dovessero essere le conseguenze.

Riconferma in tutto l'ordine del giorno 29 settembre u. s. ed invita

il Consiglio nazionale del partito socialista italiano ad adempiere tosto il proprio dovere nella questione Barbanti.

Inoltre la Sezione elettorale socialista di Bologna delibera:

1.º di inviare il presente ordine del giorno a tutti i giornali del partito a norma delle Sezioni, insieme alla lettera pubblicata sulla *Gazzetta dell'Emilia* rilevando le pensate inesattezze;

2.º di comunicare il medesimo a quei giornali borghesi che, occupatisi della questione, l'hanno svisata, specificatamente il *Secolo* e la *Sera* di Milano, la *Tribuna* e il *Don Chisciotte* di Roma;

3.º di non seguire più oltre la polemica dell'avv. Barbanti Brodano volendo occuparsi seriamente e proficuamente dell'organizzazione e della propaganda socialista nel bolognese.

Approvato ad unanimità, meno un astenuto e uno contrario.

VICENZA. — Comunicato. — Il Comitato socialista Vicentino avverte che, essendo stata sorpresa più volte la sua buona fede da pseudo compagni di passaggio, sfruttatori per mestiere della solidarietà dei veri socialisti, non darà sussidi a nessuno, neanche a chi sia munito di lettere accompanatorie; lettere che troppo compiacentemente rilasciano i compagni di altre città.

INRENO. — Propaganda elettorale. — La veuta del compagno Turati fu un avvenimento che attrasse al teatro un pubblico di oltre 1500 persone; mai si è visto un Comizio così imponente per la folla, per l'ordine e per l'entusiasmo.

(1) Stante l'imminenza d'una riunione del Consiglio nazionale, l'U. E. C. deliberò di rimandare al giudizio di quello anche il quesito postogli dalla sezione di Medicina.

(N. d. R.)

Giovanni sentiva il braccio dell'amico tremare contro il suo.

Ruppe il penoso silenzio Paolo:

— È orribile questa vita.

Giovanni aprì la bocca, come per dire: ma si mantenne muto, trangucciando ciò che gli era salito alle labbra.

Paolo riprese:

— Orribile! orribile!

L'altro lo guardò in faccia; parve compiere un enorme sforzo e chiese:

— Ma perchè non ne esci?

Dall'uscio della cucina che metteva in giardino sporggiuse una voce sottile:

— Paolo, una lettera per te.

Ed Emilia discese di corsa per il viale incontro ai due giovani.

Com'ebbe aperta la lettera, Paolo si rivolse vivamente a Giovanni, esclamando:

— Ecco, forse, ciò che mi deciderà all'uscita.

E gli occhi gli sfavillarono, leggendo.

Quando ebbe finito, soggiunse; e nel viso aveva diffusa una gran gioia:

— Questa notte stessa sono a Reggio Emilia.

— Ah, esclamò Giovanni: è Prampolini che ti scrive.

— Lui. Leggi.

E porse a Giovanni la lettera, e soggiunse, affrettandosi verso la casa:

— Vado a scrivere un telegramma.

Emilia, che stava staccando da un cespo di garofani rossi alcune foglie secche, disse, sorridendo:

— Portano fiori, i socialisti?

Giovanni corse con gli occhi dalla lettera al viso della giovinetta.

— S'immagina... Noi chiamiamo il socialismo la primavera dello spirito umano.

— La definizione è poetica, osservò Emilia. E aggiunse, offrendo un bel fiore di garofano fiammante: in attesa della sua primavera.

Pochi minuti dopo, uscendo dal portone di San Maurizio, Giovanni pensava:

— Non dovrebb'esser difficile far di questa fanciulla una socialista...

Ed Emilia pensava, mentre l'ago da ricamo le si ribellava tra le dita:

— Non dovrebb'essere difficile il socialismo spiegato da un giovane che sembra tanto intelligente...

(Continua).